

Settimio Carmignani Caridi

Nota di rinvio

(doi: 10.1440/95977)

Quaderni di diritto e politica ecclesiastica (ISSN 1122-0392)

Fascicolo 3, dicembre 2019

Ente di afferenza:

Corte costituzionale (cortecost)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

2. BIOETICA E DIRITTO

di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente.

(Omissis).

2.4 DISPOSIZIONE DEL CORPO A FINI DI PROSTITUZIONE VOLONTARIA

CORTE COST. – SENT. 7 GIUGNO 2019, N. 141 – Pres. LATTANZI, Rel. MODUGNO.

Bioetica e diritto – Disposizione del corpo a fini di prostituzione volontaria – Reclutamento e favoreggiamento della prostituzione «volontariamente e consapevolmente esercitata» – Configurazione come illecito penale – Denunciata violazione del principio della libertà di autodeterminazione sessuale – Lesione della tutela all’esercizio autodeterminativo della sessualità quale forma di estrinsecazione della privata iniziativa economica – Violazione del principio di offensività – Questione di illegittimità costituzionale – Non fondatezza.

In base all’art. 41, secondo comma, Cost. la libertà di iniziativa economica è tutelata a condizione che non comprometta altri valori che la Costituzione considera preminenti: essa non può, infatti, svolgersi «in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Nella specie, la compressione delle possibilità di sviluppo dell’attività di prostituzione che deriva dalle norme censurate è strumentale al perseguimento di obiettivi che involgono i valori ora indicati. Riguardo alla finalità di tutela della dignità umana, è incontestabile che, nella cornice della previsione dell’art. 41, secondo comma, Cost., il concetto di «dignità» vada inteso in senso oggettivo: non si tratta, di certo, della “dignità soggettiva”, quale la concepisce il singolo imprenditore o il singolo lavoratore. E, dunque, il legislatore che – facendosi interprete del comune sentimento sociale in un determinato momento storico – ravvisa nella prostituzione, anche volontaria, una attività che degrada e svilisce l’individuo, in quanto riduce la sfera più intima della corporeità a livello di merce a disposizione del cliente. Valutazioni tutte che spiegano e giustificano sul piano costituzionale, la scelta del legislatore italiano di inibire, con le norme denunciate, la possibilità che l’esercizio della prostituzione formi oggetto di attività imprenditoriale.

Nota di rinvio

Anche l’anno oggetto della presente rassegna ha visto una pluralità di interventi giurisprudenziali con implicazioni bioetiche. Così si sono riportate in rassegna una serie di pronunzie che, pur non involgendo tematiche strettamente ecclesiasticistiche, possono essere di interesse.

Innanzitutto va sottolineato come nell’arco dell’anno in oggetto sia giunta a termine la vicenda giudiziaria – già segnalata lo scorso anno – in materia di assistenza al suicidio che, unitamente ad altre connesse a pronunzie riportate in rassegna – continua a far oscillare dottrina, giurisprudenza ed opinione pubblica tra le due visioni che vedono l’essere umano e la sua vita come realtà “degn

di per sé” e quella che vede nella vita un valore solo se essa si manifesta come “*dignitosa*”, e sullo spazio da lasciare al singolo interessato quale sovrano di ogni decisione in merito (per un mero richiamo alle due divergenti letture della dignità umana faccio rinvio ai riferimenti bibliografici contenuti in Carmignani Caridi, Settimio, 2012, «Dignità umana. Parte giuridica», *Enciclopedia di bioetica e scienza giuridica*, vol. IV, Napoli-Roma, ESI, 301 ss.).

In materia di procreazione assistita va segnalata la sent. Corte cost. 18 giugno 2019, n. 221, in materia di esclusione delle coppie composte da soggetti dello stesso sesso dall’accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Le questioni sottoposte alla Corte provenivano da due diversi giudici rimettenti.

Il Tribunale di Pordenone chiedeva di verificare se gli artt. 5 e 12, commi 2, 9 e 10, della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita), nella parte in cui, rispettivamente, limitano l’accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA) alle sole «coppie [...] di sesso diverso» (art. 5) e sanzionano, di riflesso, chiunque applichi tali tecniche «a coppie [...] composte da soggetti dello stesso sesso» (art. 12, commi 2, 9 e 10), fossero in contrasto con:

- l’art. 2 Cost., non garantendo il diritto fondamentale alla genitorialità dell’individuo, sia come soggetto singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, tra le quali rientra anche l’unione civile o la convivenza di fatto tra persone dello stesso sesso;

- l’art. 3 Cost., in quanto determinerebbero una disparità di trattamento fra i cittadini in ragione del loro orientamento sessuale e delle loro disponibilità economiche, riconoscendo, di fatto, il diritto alla filiazione alle sole coppie omosessuali che siano in grado di sostenere i costi per accedere alla PMA presso uno dei Paesi esteri che lo consentono;

- l’art. 31, secondo comma, Cost., che impone alla Repubblica di proteggere la maternità, favorendo gli istituti necessari a tale scopo;

- l’art. 32, primo comma, Cost., giacché l’impossibilità di formare una famiglia con figli assieme al proprio partner sarebbe suscettibile di nuocere alla salute psicofisica della coppia;

- l’art. 117, primo comma, Cost., per contrasto con gli artt. 8 e 14 CEDU, attuando una interferenza nella vita familiare della coppia basata solo sull’orientamento sessuale dei suoi componenti e, dunque, discriminatoria.

Il Tribunale di Bolzano similmente chiedeva di verificare se gli artt. 5, limitatamente alle parole «di sesso diverso», e 12, comma 2, limitatamente alle parole «dello stesso sesso o», «anche in combinato disposto con i commi 9 e 10», nonché gli artt. 1, comma 1 e 2, e 4 della legge n. 40 del 2004, «nella parte in cui non consentono il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle coppie formate da due persone di sesso femminile», fossero in contrasto con:

- l’art. 2 Cost., implicando una negazione del diritto alla genitorialità non giustificata da esigenze di tutela di altri interessi di rango costituzionale, stante la natura di «famiglia» della formazione sociale fondata su un’unione civile o su una convivenza di fatto tra persone dello stesso sesso, e la piena idoneità di una coppia omosessuale ad accogliere e crescere il nuovo nato;

- l'art. 3 Cost., giacché il divieto di accesso alla PMA da parte di persone dello stesso sesso costituirebbe una discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, lesiva della dignità della persona umana;

- l'art. 31, secondo comma, Cost., in forza del quale la Repubblica è chiamata a proteggere la maternità;

- l'art. 32, primo comma, Cost., impedendo alle componenti di una coppia di persone dello stesso sesso di superare i loro problemi riproduttivi, tramite l'utilizzazione complementare delle potenzialità riproduttive residue (gestazionale dell'una, di produzione ovarica dell'altra): ciò, quantunque l'art. 1 della legge n. 40 del 2004 indichi, quale scopo della PMA, proprio la «soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana»;

- gli artt. 11 e 117, primo comma, Cost., ponendosi in contrasto: a) con gli artt. 8 e 14 CEDU, che prevedono, rispettivamente, il diritto al rispetto della vita privata e familiare e il divieto di discriminazione; b) con gli artt. 2, paragrafo 1, 17, 23 e 26 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato e reso esecutivo con legge 25 ottobre 1977, n. 881, che parimente prevedono il divieto di discriminazione e il diritto al rispetto della vita privata e familiare; c) con gli artt. 5, 6, 22, paragrafo 1, 23, paragrafo 1, e 25 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva con legge 3 marzo 2009, n. 18, i quali stabiliscono il divieto di discriminazione e la promozione del diritto alla salute con specifico riguardo alle persone con disabilità, da intendere anche quale «disabilità riproduttiva».

La Corte, sulla base di una articolata motivazione, ha dichiarato non fondate tutte le questioni.

Per inquadrare la pronuncia nel dibattito dottrinale coevo, è opportuno segnalare innanzi tutto alcune annotazioni alle ordinanze di rimessione: Barone, Ippolito, 2018, «La legge n. 40 del 2004 al vaglio della Corte costituzionale per l'accesso alla PMA da parte di una coppia formata da due donne», *Famiglia e diritto*, 1091 ss.; Schillaci, Angelo, 2019, «Coppie di donne e p.m.a.: la legge n. 40/2004 torna alla Consulta», *Articolo29.it*, 1 ss.; Stefanelli, Stefania, 2018 «Omoaffettività femminile ed esclusione dalle tecniche di PMA», *Ilfamiliarista.it*, 28 novembre 2018, 1 ss.

Sempre in dottrina, in materia di genitorialità all'interno delle coppie omosessuali, si vedano tra i tanti Barone, Ippolito, 2018 «La trascrivibilità dell'atto di nascita formato all'estero da una coppia same sex tra legalità costituzionale e ordine pubblico internazionale», *Corriere giuridico*, 10, 1204 ss.; Basini, Giovanni Francesco, 2017, «Filiazione e adozione nell'unione civile», *Trattato di diritto di famiglia*, diretto da Bonilini, Giovanni, V, Utet, 395 ss.; Belelli, Alessandra, 2016, «Unioni civili e convivenze di fatto: la legge. La filiazione nella coppia omosessuale», *Giurisprudenza italiana*, 2016, 7, 1771 ss.; Belelli, Alessandra, 2017, «La disciplina della filiazione nella legge sulle unioni civili», *Le unioni civili e le convivenze*, cur. Bianca, Cesare Massimo, Giappichelli, 320 ss.; Buffone, Giuseppe - Gattuso, Marco - Winkler, Matteo Maria, 2017, «Unione Civile e Convivenza Commento alla l. 20 maggio 2016, n. 76 aggiornato ai dd.lgs. 19 gennaio 2017, nn. 5, 6, 7 e al d.m. 27 febbraio 2017 prefazione di Gilda Ferrando», Giuffrè; Calvigioni, Renzo, 2017, «Nascita all'estero da genitori dello stesso sesso: dalla giurisprudenza recente al ruolo dell'ufficiale di stato civile nella trascrizione dell'atto», *Famiglia e diritto*, 11, 1051 ss.; Di Marzio,

Paolo, 2017, «Figlio di due madri?», *Diritto di famiglia*, 2017, 2, 298 ss.; Diurni, Amalia, 2017, «Omogenitorialità: la giurisprudenza italiana si apre all'Europa e al mondo», *Giurisprudenza italiana*, 11, 2635 ss.; Dogliotti, Massimo, 2018, «I “due padri” e l'ordine pubblico ... tra sezioni semplici e sezioni unite», *Famiglia e diritto*, 10, 837 ss.; Falletti, Elena, 2018, «Filiazione e riconoscimento di atto di nascita straniero. Il riconoscimento in Italia dello status di figlio nato da surrogacy straniera», *Giurisprudenza italiana*, 8-9, 1830 ss.; Ferrando, Gilda, 2017, «Ordine pubblico e interesse del minore nella circolazione degli *status filiationis*», *Corriere giuridico*, 2, 190 ss.; Ferrando, Gilda, 2017, «Riconoscimento dello status di figlio: ordine pubblico e interesse del minore», *Corriere giuridico*, 7, 935 ss.; Ferrando, Gilda, 2018, «Gestazione per altri, impugnativa del riconoscimento e interesse del minore», *Corriere giuridico*, 4, 446 ss.; Ferrari, Daniele, 2015, «Lo statuto giuridico dell'omogenitorialità in Italia e in Europa», *Rivista critica di diritto privato*, 1, 113 ss.; Fossà, Carlotta, 2017, «Il paradigma del *best interest of the child* come roccaforte delle famiglie arcobaleno», *Giurisprudenza italiana*, 10, 2075 ss.; Gattuso, Marco, 2018, «Un bambino e le sue mamme: dall'invisibilità al riconoscimento ex art. 8 legge 40», *questionegiustizia.it*, 1 ss.; Grasso, Alfio Guido, 2018, «È possibile formare in Italia un atto di nascita con due genitori dello stesso sesso?», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 11, 1569 ss.; Gusmai, Antonio, 2017, «Madre e padre (in)certi: brevi riflessioni sulla omogenitorialità, a partire da alcune recenti decisioni della giurisprudenza comune in tema di atto di nascita», *federalismi.it*, 29 gennaio 2017, p. 1 ss.; Lenti, Leonardo, 2016, «Unione civile, convivenza omosessuale e filiazione», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 12, 1707 ss.; Longo, Franco, 2018, «Le “due madri” e il rapporto biologico», *Famiglia e diritto*, 1, 5 ss.; Marzialetti, Lucia, 2016, «Le sentenze straniere di *stepchild adoption* omogenitoriale. Il discrimine tra automaticità del riconoscimento e giudizio di delibazione», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 9, 1172 ss.; Morace Pinelli, Arnaldo, 2017, «Il problema della filiazione nell'unione civile», *Le unioni civili e le convivenze*, cur. Bianca, Cesare Massimo, Giappichelli, 303 ss.; Palmeri, Giuseppa, 2017, «Le ragioni della trascrivibilità del certificato di nascita redatto all'estero a favore di una coppia *same sex*», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 3, 362; Palmeri, Giuseppa, 2017, «(Ir)rilevanza del legame genetico ai fini della trascrivibilità del certificato di nascita redatto all'estero a favore di una coppia *same sex*», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 12, p. 1708 ss.; Palmeri, Giuseppa, 2019, «Rapporti con i figli», *Trattato di diritto di famiglia*, dir. Zatti, Paolo, vol. I, Giuffrè-Francis Lefebvre, 85 ss.; Quadri, Enrico, 2017, «La tutela del minore nelle unioni civili e nelle convivenze», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 4, 566 ss.; Ruggeri, Antonio, 2010, «Le unioni tra soggetti dello stesso sesso e la loro (innaturale...) pretesa a connotarsi come “famiglie”», *Forum dei Quaderni costituzionali*, 1 ss.; Salone, Bartolo, 2017, «Trascrizione dell'atto di nascita straniero con due genitori dello stesso sesso e ordine pubblico internazionale. La Cassazione alle prese con un singolare caso di “doppia maternità”», *Diritto civile contemporaneo*, 1, 1 ss.; Schillaci, Angelo, 2016, «Una inammissibilità che “dice” molto: la Corte costituzionale e la trascrizione dei provvedimenti stranieri di adozione coparentale in coppia omosessuale», *Giurisprudenza costituzionale*, 3, 700 ss.; Segni, Mario, 2014, «Matrimonio omosessuale: novità dall'Europa?», *Famiglia e diritto*, 7, 672 ss.; Segni, Mario, 2015, «Unioni civili: non tiriamo in ballo la Costituzione», *Nuova giurisprudenza civile*, 12, 707 ss.; Stefanelli, Stefani,

2017, «Status, discendenza ed affettività nella filiazione omogenitoriale», *Famiglia e diritto*, 1, 83 ss.; Valongo, Alessia, 2017 «Coppie omoaffettive e genitorialità sociale», *Nuove genitorialità nel diritto delle tecnologie riproduttive*, cap. III, Edizioni Scientifiche Italiane, 183 ss.; Venuti, Maria Carmela, 2015, «Coppie sterili o infertili e coppie “same-sex”. La genitorialità negata come problema giuridico», *Rivista critica di diritto privato*, 2, 259 ss.

In materia di divieto di fecondazione eterologa e maternità surrogata, la *Cour de cassation française*, in relazione alla maternità surrogata praticata all'estero, ha chiesto alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo un parere consultivo relativo al riconoscimento in diritto interno di un rapporto di filiazione tra un minore nato da una maternità surrogata praticata all'estero e la “mère d'intention”.

La Grande Chambre, con il Parere consultivo del 10 aprile 2019 (ric. P16-2018-001), riportato in rassegna, ha stabilito che nel caso indicato nella richiesta di parere riguardante un bambino nato all'estero con maternità surrogata e proviene dai gameti del “père d'intention” e di un terzo donatore, e nel quale il legame di parentela tra il figlio e il “père d'intention” è stato riconosciuto nel diritto interno, il diritto al rispetto della vita privata del minore, ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione, richiede che il diritto interno offra la possibilità di riconoscere un legame di parentela tra questo figlio e la “mère d'intention”, designata nel certificato di nascita redatto all'estero come “mère légale”. Non è però richiesto che tale riconoscimento avvenga mediante la trascrizione dell'atto di nascita straniero, potendo avvenire per altri mezzi, come l'adozione del bambino da parte della “mère d'intention”, a condizione che le procedure previste dal diritto interno garantiscano l'efficacia e la rapidità della sua attuazione, in conformità con nel migliore interesse del bambino.

Per i primi commenti al Parere, vedi Milizia, Giulia, 2019, «La CEDU sui diritti del minore nato da maternità surrogata», *dirittoegiustizia.it*, 11 aprile 2019; Schuster, Alexander, 2019, «GPA: la tutela del minore limite invalicabile», *articolo29.it*, 14 aprile 2019; Giacomini, Marta, 2019, «Il caso Mennesson La Corte di Strasburgo si (ri)pronuncia con il suo primo parere preventivo», *Osservatorio Costituzionale*, 5, 167 ss.

Sempre in materia di divieto di fecondazione eterologa e maternità surrogata e di maternità surrogata praticata all'estero, in rassegna è stata inserita la sentenza 15 novembre 2019, n. 237 della Corte Costituzionale, che per difetto di motivazione sulla rilevanza non ha affrontato il merito del quesito ad Essa sottoposto che può così essere riassunto: se la norma risultante dal combinato disposto degli artt. 449 c.c., 29, comma 2, e 44, comma 1, d.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, 250 c.c., 5 e 8 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, nella parte in cui non consente in Italia la formazione di un atto di nascita in cui vengano riconosciute come genitori di un cittadino di nazionalità straniera due persone dello stesso sesso, quando la filiazione sia stabilita sulla base della legge applicabile in base all'art. 33 della legge 31 maggio 1995, n. 218, sia in contrasto con gli artt. 2 e 3 Cost., per la irragionevole limitazione del diritto di persone che, in base alla legge straniera applicabile, sono legate da un rapporto di genitorialità-filiazione di vedere riconosciuta pienamente in Italia la loro formazione sociale; con l'art. 3 Cost., per l'irragionevole discriminazione con la situazione in cui il cittadino di nazionalità straniera abbia due genitori intenzionali di sesso diverso, nel qual caso la formazione dell'atto di nascita sarebbe possibile, con ciò ponendo in essere

una illegittima differenziazione basata sul sesso; con gli artt. 3 e 24 Cost., per l'irragionevole previsione di non consentire al figlio di ottenere la prova precostituita della filiazione che sussiste in base alla legge straniera applicabile, in assenza di motivi di ordine pubblico internazionale che ostino alla sua applicazione in Italia; con gli artt. 3 e 30 Cost., desumendosi, in particolare, da quest'ultimo il diritto del figlio di ricevere mantenimento e istruzione dai genitori (che tali siano in base alla legge applicabile al rapporto di filiazione), e quindi, prima di tutto, anche secondo un criterio di ragionevolezza, di vedere riconosciuta formalmente la filiazione; con l'art. 117, primo comma, Cost., in relazione agli artt. 3 e 7 della Convenzione di New York del 20 novembre 1989, non risultando consentito di garantire l'interesse superiore del fanciullo, imponendogli di non vedere formalmente riconosciuta una genitorialità sussistente in base alla legge straniera applicabile; sempre con l'art. 117, primo comma, della Costituzione, in relazione all'art. 7 della Convenzione di New York del 20 novembre 1989, in quanto non consente di vedere riconosciuta immediatamente alla nascita il rapporto di filiazione tra genitori dello stesso sesso e il figlio nato a seguito di P.M.A. di tipo eterologo già sussistente in base alla legge straniera applicabile.

Come accennato, la Corte non passa all'esame del merito per l'insuperabile difetto di motivazione sulla rilevanza individuato nella circostanza che il rimettente non chiarisce se la "norma desunta" – della quale auspica la caducazione, «nella parte in cui non consente di formare in Italia un atto di nascita in cui vengano riconosciute come genitori di un cittadino di nazionalità straniera due persone dello stesso sesso, quando la filiazione sia stabilita sulla base della legge applicabile in base all'art. 33 legge 218/95» – sia la stessa norma interna sulla eterogenitorialità, di cui egli presupponga, e chiedi a questa Corte di rimuovere, la necessaria applicabilità in sede di formazione (ma non anche, peraltro, di trascrizione) dell'atto di nascita di un minore cittadino straniero; ovvero una norma sulla "azione amministrativa", regolatrice dell'attività dell'ufficiale di stato civile, che gli impedirebbe di formare l'atto di nascita di un minore straniero in cui si riconosca al medesimo uno status previsto dalla sua legge nazionale, ma non da quella italiana. Il rimettente, per di più, secondo la Corte, non prende in esame le disposizioni, maggiormente attinenti al tema dell'incidente di costituzionalità, con le quali il legislatore ha individuato le norme di applicazione necessaria nella specifica materia della filiazione (artt. 33, comma 4, e 36-bis della legge n. 218 del 1995).

Sul medesimo tema si sono espresse anche le Sezioni Unite Civili della Corte di Cassazione che con la Sentenza 8 maggio 2019 n. 12193, massimata sotto la Sezione «MATRIMONIO E FAMIGLIA», hanno dettato plurimi principi di massima, il più rilevante del quale recita «Il riconoscimento dell'efficacia di un provvedimento giurisdizionale straniero, con il quale sia stato accertato il rapporto di filiazione tra un minore nato all'estero mediante il ricorso alla maternità surrogata e il genitore d'intenzione munito della cittadinanza italiana, trova ostacolo nel divieto di surrogazione di maternità, previsto dall'art. 12, comma 6, della l. n. 40 del 2004, qualificabile come principio di ordine pubblico, in quanto posto a tutela di valori fondamentali, quali la dignità della gestante e l'istituto dell'adozione; la tutela di tali valori, non irragionevolmente ritenuti prevalenti sull'interesse del minore, nell'ambito di un bilanciamento effettuato direttamente dal legislatore, al quale il giudice non può sostituire la propria valutazione, non esclude peraltro la possibilità di conferire comunque rilievo al rapporto genitoriale, mediante il

ricorso ad altri strumenti giuridici, quali l'adozione in casi particolari, prevista dall'art. 44, comma 1, lett. d), della l. n. 184 del 1983». Su questa pronunzia vedi Dogliotti, Massimo - Ferrando, Gilda, 2019, «Le Sezioni Unite condannano i due padri e assolvono le due madri» (Dogliotti Massimo) - «Maternità per sostituzione all'estero: le Sezioni Unite dichiarano inammissibile la trascrizione dell'atto di nascita. Un primo commento» (Ferrando Gilda), *Famiglia e Diritto*, 7, 653 ss.; Salnitro, Ugo, «Ordine pubblico internazionale, filiazione omosessuale e surrogazione di maternità», *Nuova Giurisprudenza Civile Commentata*, 4, 737 ss.

In materia di “Fine vita” si segnala in rassegna la sentenza del 13 giugno 2019, n. 144 della Corte costituzionale relativa a consenso informato e rifiuto di cure e del suo rapporto con la amministrazione di sostegno. Il quesito sottoposto alla Corte era così riassunto: se l'art. 3, commi 4 e 5, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, nella parte in cui stabiliscono che l'amministratore di sostegno, la cui nomina preveda l'assistenza necessaria o la rappresentanza esclusiva in ambito sanitario, in assenza delle disposizioni anticipate di trattamento (DAT), possa rifiutare, senza l'autorizzazione del giudice tutelare, le cure necessarie al mantenimento in vita dell'amministrato, siano in contrasto per plurimi motivi con gli artt. 2, 3, 13 e 32 Cost.

La Corte ha ritenuto infondate le questioni ad essa sottoposte in quanto la ricostruzione fatta dal rimettente del quadro normativo concernente l'amministrazione di sostegno rivela l'erroneità del presupposto interpretativo su cui si fondano le questioni di legittimità costituzionale proposte. L'esegesi dell'art. 3, commi 4 e 5, della legge n. 219 del 2017, infatti, tenuto conto dei principi che conformano l'amministrazione di sostegno, porta conclusivamente a negare che il conferimento della rappresentanza esclusiva in ambito sanitario rechi con sé il potere di rifiutare i trattamenti sanitari necessari al mantenimento in vita. Le norme censurate si limitano quindi, per la Corte, a disciplinare il caso in cui l'amministratore di sostegno abbia ricevuto anche tale potere: spetta al giudice tutelare, tuttavia, attribuirglielo in occasione della nomina – laddove in concreto già ne ricorra l'esigenza, perché le condizioni di salute del beneficiario sono tali da rendere necessaria una decisione sul prestare o no il consenso a trattamenti sanitari di sostegno vitale – o successivamente, allorché il decorso della patologia del beneficiario specificamente lo richieda.

Indubbiamente la pronunzia più attesa in materia di “Fine vita” era quella della Corte costituzionale relativa all'aiuto al suicidio (c.d. caso “Cappato”) per la quale la Consulta aveva scelto l'inedita procedura del monito endoproceduale con connesso rinvio a nuovo ruolo della decisione, per dar tempo al Legislatore di affrontare il problema e non vedere comunque condannato l'imputato nel giudizio *a quo* (Ordinanza n. 207 del 2018).

Su tale inusuale ordinanza si è avuto un enorme interesse della dottrina.

Al riguardo, oltre al rinvio alle annotazioni contenute in questa *Rivista* nel fascicolo 2018/3 (Ceffa, Claudia Bianca, 2018, «Il diritto di morire con dignità: il “caso Cappato” davanti ai Giudici della Corte costituzionale», *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 3, 697 ss.; Sorrenti, Giusi, 2018, «*Etwas Neues unter der Sonne*: un'ordinanza sospensiva dell'annullamento per necessario coordinamento con il legislatore», *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 3, 711 ss.), si vedano innanzi tutto Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 2019, «Il caso Cappato a margine dell'ordinanza della Corte Costituzio-

nale n. 207 del 2018», ESI; Adamo, Ugo, 2018, «In tema di aiuto al suicidio la Corte intende favorire l'abbrivio di un dibattito parlamentare», in *diritticomparati.it*, 23 novembre 2018, 1 ss.; Adamo, Ugo, 2018, «La Corte è “attendista” “facendo leva sui propri poteri di gestione del processo costituzionale”. Nota a Corte cost., ord. n. 207 del 2018», *Forum Quaderni costituzionali*, 23 novembre 2018, 1 ss.; Anzon Demmig, Adele, 2018, «Un nuovo tipo di decisione di “incostituzionalità accertata ma non dichiarata”», *Giurisprudenza costituzionale*, 6, 2459 ss.; Aprile, Ercole, 2019, «Originalità processuali nell'ordinanza “monito” adottata dalla Consulta nel “caso Cappato” sul reato di aiuto al suicidio», *Cassazione penale*, 3, 1087 ss.; Azzalini, Marco, 2018, «Il “caso Cappato” davanti alla Consulta: equivoci e paradossi in tema di aiuto al suicidio e diritto all'auto-determinazione terapeutica», *Nuova giurisprudenza civile commerciale*, 10, 1462 ss.; Azzalini, Marco, 2019, «Il diritto alla rinuncia e al rifiuto di cure necessarie alla propria sopravvivenza nella l. n. 219/17: questioni aperte e nuove prospettive di tutela dell'integrità della persona», *Nuove leggi civili commentate*, 1, 102 ss.; Azzalini, Marco, 2019, «Il “caso Cappato” tra moniti al Legislatore, incostituzionalità “prospettate” ed esigenze di tutela della dignità della persona», *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 3, 540 ss.; Bartoli, Roberto, 2019, «L'ordinanza della Consulta sull'aiuto al suicidio: quali scenari futuri?», *Diritto penale contemporaneo*, 8 aprile 2019, 1 ss.; Bartoli, Roberto, 2019, «Brevi riflessioni sul fine vita a partire dai concetti di uomo, individuo e persona», *Discrimen.it*, 20 giugno 2019, 1 ss.; Bignami, Marco, «Il caso Cappato alla Corte costituzionale: un'ordinanza ad incostituzionalità differita», *questionegiustizia.it.*, 11 novembre 2018, 1 ss.; Bilancia, Paolo, 2019, «Riflessioni sulle recenti questioni in tema di dignità umana e fine vita», *Federalismi.it*, 5, 2 ss.; Bilotti, Emanuele, 2019, «Dall'autodeterminazione terapeutica al right to die? L'ord. 207/2018 della Corte costituzionale, il compito del legislatore e il futuro intervento del Giudice delle leggi», *Nuove leggi civili commentate*, 2, 479 ss.; Bilotti, Emanuele, 2019, «Ai confini dell'autodeterminazione terapeutica. Il dialogo tra il legislatore e il giudice delle leggi sulla legittimità dell'assistenza medica al suicidio», *Corriere giuridico*, 4, 463 ss.; Bisceglia, Francesca Pia, 2019 «Un possibile principio di risposta legislativa alle domande concernenti la dignità nella fase finale della vita», *Diritto penale contemporaneo*, 3, 105 ss.; Bresciani, Pier Francesco, 2018, «Termini di giustificabilità del reato di aiuto al suicidio e diritti dei malati irreversibili, sofferenti, non autonomi, ma capaci di prendere decisioni libere e consapevoli (Nota a Corte cost., ord. n. 207/2018)», *forumcostituzionale.it*, 14 dicembre 2018, 1 ss.; Canestrari, Stefano, 2019, «I tormenti del corpo e le ferite dell'anima: la richiesta di assistenza a morire e l'aiuto al suicidio», *Diritto penale contemporaneo*, 14 marzo 2019, 1 ss.; Carnevale, Paolo, 2019, «Incappare in Cappato. Considerazioni di tecnica decisoria sull'ordinanza n. 207 del 2018 della Corte costituzionale», *Consultaonline.it*, 30 luglio 2019, 1 ss.; Consulich, Federico, 2019, «Stat sua cuique dies. Libertà o pena di fronte all'aiuto al suicidio?», *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 1, 101 ss.; Consulich, Federico - Genoni, Carolina, 2019, «Intervento penale e decisioni di fine vita. Alla ricerca di un diritto contemporaneo», *giurisprudenzapenale.com*, 2019, 1-bis, 483 ss.; Corea, Ulisse, 2019, «La pronuncia interlocutoria della Corte costituzionale sul caso Cappato, tra “forma” (di ordinanza) e “sostanza” (di sentenza)», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio – Cupelli, Cristiano (cur.), 61 ss.; Cornacchia, Luigi, 2019, «Il rifiuto delle cure tra autonomia e insidie», *Il «di-*

ritto» di essere uccisi: verso la morte del diritto?, Ronco, Mauro (cur.), Giappichelli, 33 ss.; Cupelli, Cristiano, 2018, «Il caso Cappato, l'incostituzionalità differita e la dignità nell'autodeterminazione alla morte», *penalecontemporaneo.it*, 3 dicembre 2018, 1 ss.; Cupelli, Cristiano, 2019, «Sindacato costituzionale e discrezionalità legislativa», *penalecontemporaneo.it*, 27 marzo 2019, 1 ss.; Cupelli, Cristiano, 2019, «Il cammino parlamentare di riforma dell'aiuto al suicidio. Spunti e prospettive dal caso Cappato, fra Corte costituzionale e ritrosia legislativa», *penalecontemporaneo.it*, 19 aprile 2019, 1 ss.; De Lungo, Davide, 2019, «Comparazione e legittimazione. Considerazioni sull'uso dell'argomento comparatistico nella giurisprudenza costituzionale recente, a partire dal caso Cappato», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 91 ss.; Di Giovine, Ombretta, 2019, «Il ruolo del consenso informato (e dell'autodeterminazione) nel diritto penale del fine-vita», *Cassazione penale*, 5/6, p. 1839 ss.; Di Paola, Francesco, 2019, «Ritorno al futuro: e se la Corte Costituzionale avesse indicato una strada già tracciata?», *giurisprudenzapenale.com*, n. 1, 1 ss.; Donini, Massimo, 2019, «Il caso Fabo/Cappato fra diritto di non curarsi, diritti a trattamenti terminali e diritto di morire. L'opzione "non penalistica" della Corte costituzionale di fronte a una trilogia inevitabile», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 113 ss.; Eusebi, Luciano, 2018, «Un diritto costituzionale a morire "rapidamente"? Sul necessario approccio costituzionalmente orientato a Corte cost. (ord.) n. 207/2018», *DisCrimen.it*, 19 dicembre 2018, 1 ss.; Eusebi, Luciano, 2019, «Regole di fine vita e poteri dello Stato: sulla ordinanza n. 207/2018 della Corte costituzionale», *penalecontemporaneo.it*, 27 marzo 2019, 1 ss.; Falletti, Elena, 2019, «Suicidio assistito e separazione dei poteri dello Stato. Note sul "caso Cappato"», *Famiglia e diritto*, 2, 234 ss.; Fiano, Nannarel, 2018, «Caso Cappato, vuoti di tutela costituzionale. Un anno al Parlamento per colmarli. Riflessioni a caldo a partire dal modello tedesco», *forumcostituzionale.it*, 25 ottobre 2018, 1 ss.; Fiano, Nannarel, 2019, «L'ordinanza n. 207 del 2018: un nuovo modello decisionale all'orizzonte?», *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 1, 577 ss.; Fontana, Gianpaolo, 2019, «Dignità umana e autodeterminazione terapeutica nelle scelte di fine vita. Brevi considerazioni a margine dell'ordinanza n. 207 del 2018», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 145 ss.; Furno, Erik, 2019, «Il "caso Cappato": le aporie del diritto a morire nell'ordinanza n. 207/2018 della Corte costituzionale», *rivistaaic.it*, 2, 1 ss.; Gentile, Gianluca, 2019, «La Corte costituzionale e il suicidio assistito, tra giurisdizione e politica», *Foro italiano*, 2019, I, 1888 ss.; Giunta, Concetta, 2019, «Riflessioni sui confini del giudizio di legittimità costituzionale a partire dall'"ordinanza Cappato"», *Dirittifondamentali.it*, 1, 1 ss.; Guercia, Pierluigi, 2019, «Aiuto al suicidio: la Consulta al bivio, tra istanze costituzionali di auto responsabilità e persistenti incrostazioni "paternalistiche"», *giurisprudenzapenale.com*, 1-bis, 1 ss.; Lazzeri, Francesco, 2019, «La Corte costituzionale traccia la via alla liceità delle condotte di aiuto al suicidio "medicalizzato"», *penalecontemporaneo.it*, 30 aprile 2019, p. 1 ss.; Leo, Guglielmo, 2019, «Nuove strade per l'affermazione della legalità costituzionale in materia penale: la Consulta e il rinvio della decisione sulla fattispecie di aiuto al suicidio», *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 1, 241 ss.; Licastro, Angelo, 2019, «Trattamenti sanitari, diritto all'autodeterminazione ed etiche di fine vita dopo l'ordinanza n. 207 del 2018 della Corte costituzionale», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 14, 1 ss.; Luccio-

li, Gabriella, 2018, «La problematica sul suicidio assistito: un'incostituzionalità accertata, ma non dichiarata», *Giudicedonna.it*, 4, 1 ss.; Lupo, Nicola, 2019, «Un'ordinanza compromissoria, ma che pone le basi per un procedimento legislativo più rispettoso della Costituzione», in *Federalismi.it*, n. 4, 2 ss.; Magro, Maria Beatrice, 2019, «*The last dance*. Riflessioni a margine del c.d. caso Cappato», *penalecontemporaneo.it*, 12 giugno 2019, 1 ss.; Maniaci, Giorgio, 2019, «Perché abbiamo un diritto costituzionalmente garantito all'eutanasia e al suicidio assistito», *rivistaaic.it*, 1, 1 ss.; Marini, Francesco Saverio, 2019, «L'ordinanza "Cappato": la decisione di accoglimento parziale nelle forme dell'ordinanza di rinvio», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 205 ss.; Masciotta, Costanza, 2019, «Innovazioni procedurali e "nuovi diritti": i chiaroscuri dell'ordinanza n. 207/2018 della Corte costituzionale», *Federalismi.it*, 6, 2 ss.; Massa, Michele, 2018, «Una ordinanza interlocutoria in materia di suicidio assistito. Considerazioni processuali a prima lettura», *forumcostituzionale.it*, 1° dicembre 2018, 1 ss.; Massaro, Antonella, 2019, «Questioni di fine vita: i riflettori tornano ad accendersi con il "caso Cappato"», *giurisprudenzapenale.com*, n. 1-bis, 1 ss.; Massaro, Antonella, 2019, «Scelte di fine vita: uno spazio sempre meno libero dal diritto?», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 217 ss.; Morana, Donatella, 2019, «L'ordinanza n. 207/2018 sul "caso Cappato" dal punto di vista del diritto alla salute: brevi note sul rifiuto di trattamenti sanitari», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 229 ss.; Natalini, Aldo, 2018, «Ordinanza monito con rinvio a data fissa, un caso da manuale», *Guida al diritto*, 49-50, 25 ss.; Natalini, Aldo, 2019, «Brevi note a margine di una storica ordinanza "trifronte"», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 243 ss.; Panebianco, Mario, 2019, «L'ordinanza della Corte costituzionale n. 207 del 2018 tra nuovi tipi decisori e ruolo del parlamento. Note "inevitabilmente" intermedie», *Nomos*, 1, 1 ss.; Paris, Davide, 2018, «Dal diritto al rifiuto delle cure al diritto al suicidio assistito (e oltre). Brevi osservazioni all'ordinanza n. 207/2018 della Corte costituzionale», *Corti supreme e salute*, 3, 1 ss.; Paruzzo, Francesca, 2019, «Diritto e diritti di fronte alla decisione di morire», *rivistaaic.it*, 1, 1 ss.; Picchi, Marta, 2018, «Leale e dialettica collaborazione» fra Corte costituzionale e Parlamento: a proposito della recente ordinanza n. 207/2018 di monito al legislatore e contestuale rinvio della trattazione delle questioni di legittimità costituzionale», *Osservatoriosulfonti.it*, 3, 1 ss.; Pinardi, Roberto, 2018, «Il caso Cappato e la scommessa della Corte (riflessioni su un nuovo modello di pronuncia monitoria)», *Giurisprudenza costituzionale*, 6, 2465 ss.; Pirozzi, Luca, 2019, «Appunti per una riflessione sul diritto alla vita nella Costituzione italiana», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 255 ss.; Pizzetti, Federico Gustavo, 2019, «L'ordinanza n. 207/2018 della Corte costituzionale, pronunciata nel corso del "caso Cappato", e il diritto del paziente che rifiuta le cure salvavita a evitare un'agonia lenta e non dignitosa», *Biodiritto*, 12 aprile 2019, 1 ss.; Poli, Ludovica, 2019, «Il caso Cappato e la questione della dignità nel morire dinanzi alla Corte costituzionale», *Diritti umani e diritto internazionale*, 1, 1 ss.; Porracciolo, Antonino, 2018, «Quel dilemma della libera scelta del paziente», *Guida al diritto*, 49-50, 32 ss.; Pisu, Alessandra, 2019, «Fine vita. La Corte costituzionale si rivolge al legislatore inaugurando una nuova stagione di "relazionalità istituzionale"», *Responsabilità civile e previdenza*, 1, 122 ss.; Prisco,

Salvatore, 2018, «Il caso Cappato tra Corte Costituzionale, Parlamento e dibattito pubblico. Un breve appunto per una discussione da avviare», in *BioLaw Journal*, 3, 153 ss.; Pulitanò, Domenico, 2019, «L'aiuto al suicidio fra vincoli costituzionali e politica del diritto», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 277 ss.; Razzano, Giovanna, 2019, «La Corte costituzionale sul caso Cappato: può un'ordinanza chiedere al Parlamento di legalizzare il suicidio assistito?», *Dirittifondamentali.it*, 1, 1 ss.; Razzano, Giovanna, 2019, «Sulla relazione fra l'ordinanza 207/2018 della Corte costituzionale e il Parlamento», *Dirittifondamentali.it*, 2, 1 ss.; Razzano, Giovanna, 2019, «La dignità nell'ultima fase della vita: le cure palliative», *Il "diritto" di essere uccisi: verso la morte del diritto?*, Ronco, Mauro, (cur.), 81 ss.; Riondato, Silvio, 2019, «Caso Cappato/assistenza al suicidio (Corte cost. ord. n. 207/2018): quale incostituzionalità e quale intervento legislativo?», *undirittogentile.wordpress.com*, 1 ss.; Riscicato, Lucia, 2019, «L'incostituzionalità "differita" dell'aiuto al suicidio nell'era della laicità bipolare. Riflessioni a margine del caso Cappato», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 289 ss.; Rocchi, Giacomo, 2019, «Il divieto costituzionale e convenzionale di aiuto al suicidio e dell'eutanasia e la sua prevalenza sulla libertà dell'individuo», *Il "diritto" di essere uccisi: verso la morte del diritto?*, Ronco, Mauro, (cur.), 103 ss.; Romboli, Roberto, 2019, «Il "caso Cappato": una dichiarazione di incostituzionalità "presa, sospesa e condizionata", con qualche riflessione sul futuro della vicenda», *Foro italiano*, I, 1892 ss.; Ronco, Mauro, 2019, «Impegno solidale per la vita, in Il "diritto" di essere uccisi: verso la morte del diritto?», *Il "diritto" di essere uccisi: verso la morte del diritto?*, Ronco, Mauro, (cur.), 210 ss., 287 ss.; Ruggeri, Antonio, 2018, «Pilato alla Consulta: decide di non decidere, perlomeno per ora (a margine di un comunicato sul caso Cappato)», *ConsultaOnline*, 3, 568 ss.; Ruggeri, Antonio, 2018, «Venuto alla luce alla Consulta l'ircocervo costituzionale (a margine della ordinanza n. 207 del 2018 sul caso Cappato)», *ConsultaOnline*, 3, 571 ss.; Ruggeri, Antonio, 2019, «Fraintendimenti concettuali e utilizzo improprio delle tecniche decisorie nel corso di una spinosa, inquietante e ad oggi non conclusa vicenda (a margine di Corte cost. ord. n. 207 del 2018)», *ConsultaOnline*, 1, 92 ss.; Salerno, Giulio Maria, 2018, «Nei principi direttivi indicazioni utili per la futura decisione», *Guida al diritto*, 49-50, 35 ss.; Salvadori, Giacomo, 2019, «Lo stile d'ordinanza per una nuova Corte costituzionale. Osservazioni a margine dell'ordinanza n. 17 del 2019 (e qualche suggestione sulla scia dell'ordinanza n. 207 del 2018)», *Osservatoriosullefonti.it*, 1, 1 ss.; Seminara, Sergio, 2019, «L'art. 580 c.p. e il diritto di morire», *Il caso Cappato ecc.*, Marini, Francesco Saverio - Cupelli, Cristiano (cur.), 307 ss.; Sessa, Antonino, 2019, «Fondamento e limiti del divieto di aiuto al suicidio: un nuovo statuto penale delle scriminanti nell'ordinanza della Consulta n. 207/2018», *penalecontemporaneo.it*, 6 maggio 2019, 1 ss.; Tordini Cagli, Silvia, 2019, «Tutela dei soggetti vulnerabili e tutela dell'autodeterminazione: una sintesi possibile? (A margine del caso Cappato)», *Archivio penale*, 2, 1 ss.; Tripodina, Chiara, 2018, «Sostiene la Corte che morire all'istante con l'aiuto d'altri sia, per alcuni, un diritto costituzionale. Di alcune perplessità sull'ord. 207/2018», *Giurisprudenza costituzionale*, 6, 2476 ss.; Vallini, Antonio, 2019, «Morire è non essere visto: la Corte costituzionale volge lo sguardo sulla realtà del suicidio assistito», *Diritto penale e processo*, 6, 805 ss.; Veronesi, Paolo, 2019, «Un'incostituzionalità (solo) "di fatto" del reato di aiuto al suicidio: in attesa

del seguito del “ caso Cappato ”», *Studium juris*, 3, 277 ss.; Vinciguerra, Sergio, 2019, «L'aiuto al suicidio in Italia (art. 580 c.p.). Alcune osservazioni fra storia e attualità», *Foro italiano*, I, 1897 ss.; Zicchittu, Paolo, 2019, «Inerzia del legislatore e dialettica istituzionale nell'ordinanza della Corte costituzionale in tema di aiuto al suicidio», *Dirittifondamentali.it*, 1, 1 ss.

Dopo una lunga gestazione, e negli ultimi giorni della Presidenza Lattanzi, è stata infatti depositata l'attesa Sentenza 22 novembre 2019, n. 242 con la quale la Corte ha stabilito che è costituzionalmente illegittimo l'art. 580 del codice penale, nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 – ovvero, quanto ai fatti anteriori alla pubblicazione della sentenza *de qua* nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con modalità equivalenti nei sensi di cui in motivazione –, agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente.

Sulla pronuncia si rinvia agli scritti, riprodotti in questa Sezione, dei prof. Colaïanni, Licastro e Ruggeri e alle indicazioni ivi reperibili.

Ma un aspetto per certi versi sorprendente nella giurisprudenza di questo anno è stata sicuramente la pronuncia della Corte costituzionale, che in modo forse inatteso ha ribadito un concetto di dignità dell'uomo in senso oggettivo e sconnesso da qualsiasi dominio della volontà del soggetto interessato.

Mi riferisco alla sentenza, in materia di disposizione del proprio corpo a fini di prostituzione volontaria, della Corte costituzionale 7 giugno 2019, n. 141 che ha ritenuto contraria alla dignità dell'uomo l'attività di prostituzione. Il caso all'origine del giudizio di costituzionalità era collegato ad una nota vicenda nella quale un imprenditore era accusato di aver arruolato delle escort per un noto uomo politico. Da ciò l'incriminazione ai sensi della c.d. Legge Merlin. La difesa dell'imprenditore ribatteva trattarsi di una attività di tipo imprenditoriale coinvolgente donne che per scelta volontaria e senza alcuna forma di costrizione o sfruttamento, avevano deciso di rendersi disponibili per rapporti sessuali dietro pagamento. Per tali ragioni l'imputato ritiene che la risalente Legge Merlin non si attaglia più alla mutata realtà e individua plurimi profili di illegittimità costituzionale. Tale argomentazione viene respinta dalla Corte che ribadisce la legittimità della normativa vigente. Infatti per la Consulta, in base all'art. 41, secondo comma, Cost. la libertà di iniziativa economica è tutelata a condizione che non comprometta altri valori che la Costituzione considera preminenti: essa non può, infatti, svolgersi «in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Nella specie, la compressione delle possibilità di sviluppo dell'attività di prostituzione che deriva dalle norme censurate è strumentale al perseguimento di obiettivi che involgono i valori ora indicati. Riguardo alla finalità di tutela della dignità umana, è incontestabile per la Consulta che, nella cornice della previsione dell'art. 41, secondo comma, Cost., il concetto di «dignità» vada inteso in senso oggettivo: non si tratta, di certo, della “dignità soggettiva”, quale la concepisce il singolo

imprenditore o il singolo lavoratore. È, dunque, il legislatore che – facendosi interprete del comune sentimento sociale in un determinato momento storico – ravvisa nella prostituzione, anche volontaria, una attività che degrada e svilisce l'individuo, in quanto riduce la sfera più intima della corporeità a livello di merce a disposizione del cliente. Valutazioni tutte che spiegano e giustificano, sempre secondo la Corte, sul piano costituzionale, la scelta del legislatore italiano di inibire, con le norme denunciate, la possibilità che l'esercizio della prostituzione formi oggetto di attività imprenditoriale.

Vedremo nei prossimi anni se e come in materia connessa con profili etici e bioetici continuerà l'oscillazione della giurisprudenza sul concetto di "dignità umana" assunta a parametro legale. (*Settimio Carmignani Caridi*)

